

## **Il ruolo e le prospettive di valorizzazione professionale dei Ricercatori e Tecnologi degli Enti pubblici di ricerca.**

20 Settembre 2013

I ricercatori degli Enti pubblici di ricerca sono professionisti impegnati nella concezione o nella creazione di nuove conoscenze, prodotti, processi, metodi e sistemi nuovi e nella gestione dei progetti interessati, coerentemente con la definizione che la Carta Europea dei Ricercatori mutuata dal manuale di Frascati.

Nel luglio del 2011 il Directorate Generale per la Ricerca e l'Innovazione della Commissione Europea ha elaborato il documento European Framework for Research Careers che propone, proprio riferendosi al manuale di Frascati, una classificazione dei profili che i ricercatori possono avere nei vari stadi della loro carriera, indipendentemente da un particolare percorso di carriera o di settore, volendo con ciò identificare le caratteristiche comuni dei ricercatori anche se operanti in campi diversi dell'istruzione e della ricerca, nel settore pubblico e in quello privato. L'obiettivo è contribuire alla realizzazione di un "mercato del lavoro" per i ricercatori aperto e trasparente, con carriere *comparabili*.

A questa "esigenza" europea, che scaturisce dall'opportuna considerazione di rendere effettiva in Europa la circolarità del capitale umano in un settore strategico quale è quello della ricerca, si affianca la necessità del Sistema Paese di incrementare significativamente la propria efficacia e capacità di penetrazione nella partecipazione ai bandi europei ed internazionali.

Il "documento dei saggi", fortemente voluto del Presidente della Repubblica, individua lo "stato giuridico dei ricercatori degli Enti di ricerca" come strumento essenziale per "...consentire una totale mobilità (anche temporanea) dei ricercatori tra Enti di ricerca e Università.....", valutando che ciò ".....consentirebbe di creare, in analogia a quanto già avviene in altri paesi europei, un "sistema nazionale della ricerca".....".

La questione è ripresa con convinzione nel documento relativo alle linee programmatiche che il Ministro IUR ha illustrato alle Commissioni riunite del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati. In particolare, nel documento del Ministro sono rilevabili i seguenti passaggi essenziali: ".....tutti gli interventi del Ministero dovranno avere un unico obiettivo : quello di creare un "sistema nazionale della ricerca, che rappresenta un'esigenza strategica per il Sistema Paese, essendo uno dei volani per lo sviluppo,.....", "....Sul piano della libertà di ricerca, è una priorità strategica favorire una reale autonomia del ricercatore, che dovrà essere messo in condizione di partecipare liberamente e autonomamente a bandi di ricerca,.....", "....appare necessario il riconoscimento della specificità del lavoro nella ricerca e definizione dello stato giuridico....".

Il documento dell'European Framework for Research Careers, nel prefigurare i vari stadi della carriera dei ricercatori, prescinde dal percorso, dai campi e dal settore pubblico e privato, volendo utilizzare e valorizzare al meglio il "capitale umano", primo ingrediente della ricerca. L'idea, più che condivisibile, presuppone un contesto permeato di opportunità e stimoli per la circolazione dei ricercatori e, finalmente, libero dai vincoli che creano precarietà. Bisogna assicurare ai giovani

che vogliono fare ricerca la possibilità di farla con la loro migliore soddisfazione personale e con la maggiore efficacia per il Paese.

Dunque le scelte e le azioni che il Paese deve fare non possono più essere parziali. Non è più tollerabile il continuo depauperamento del capitale umano per la ricerca, alla cui formazione il Paese destina cospicue risorse.

Il Paese non può più sostenere la frammentazione del Sistema della ricerca. Il Governo non può più disconoscere le specificità del settore della ricerca (tenure track, valorizzazione e progressione di carriera per merito, autogoverno scientifico, valutazione, ecc.) e non può più eludere la necessità di mettere al centro delle politiche di sviluppo e di crescita il capitale umano.

L'ANPRI, che trova nelle posizioni richiamate uno dei punti fondanti la sua azione di valorizzazione e tutela della professione di ricercatore e tecnologo degli Enti di ricerca, vuole fornire un contributo per sciogliere il nodo che da tempo impedisce ai Ricercatori e Tecnologi degli EPR, componente essenziale del Sistema ricerca del Paese, di dispiegare pienamente tutte le potenzialità che hanno ampiamente dimostrato pure in presenza di vincoli e difficoltà.

In particolare, l'ANPRI ritiene che per avviare a corretta e compiuta soluzione il problema si debba procedere con celerità a disegnare una cornice normativa per la professione di ricercatore degli Enti di ricerca che definisca:

1. il ruolo dei ricercatori ed il ruolo dei tecnologi degli Enti di ricerca;
2. i relativi principi di stato giuridico (regime di impegno, compatibilità e incompatibilità, valutazione, attività, periodi sabbatici, ecc.);
3. l'ambito contrattuale specifico per la definizione del trattamento economico;
4. le aree scientifiche e i settori tecnologici di inquadramento;
5. il reclutamento e la progressione di carriera;
6. i percorsi di mobilità;
7. le procedure per accertare e "premiare" il merito;
8. la partecipazione agli organi di governo scientifico degli Enti di ricerca;
9. la competenza disciplinare.

In una contingenza caratterizzata da forti difficoltà sul piano finanziario, ridare slancio ed entusiasmo alle comunità scientifiche degli Enti di ricerca, riconoscendo loro piena dignità a professionalità per altro ampiamente dispiegate nel corso degli anni, può rappresentare una delle carte vincenti per il Sistema Paese e creare le premesse per una dovuta equiparazione economica al contesto nazionale ed europeo.